

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE – RELIGIONE CATTOLICA

Convention Scuola 2020

Report

L'ORA DI RELIGIONE COME LABORATORIO DI CULTURA E UMANITÀ

L'associazione professionale Diesse ci ha proposto di pensare un percorso di formazione articolato che prendesse le mosse dal momento annuale della Convention per poi svilupparsi in una serie di incontri durante l'anno. Ci è sembrato opportuno accettare per rilanciare a tutti le scoperte fatte, soprattutto in questi ultimi mesi, approfondendo ancora di più quello che ci sta a cuore e che potrebbe essere sintetizzato in tre questioni:

- quello che accade di specifico con l'ora di religione;
- come può accadere e a che condizioni;
- cosa si apprende nell'ora di religione e che valore educativo ha.

Come titolo generale del nostro corso abbiamo scelto una famosa definizione dell'IRC data da Benedetto XVI che, in un discorso agli IdR (2009), ebbe a dire che: *“grazie all'insegnamento della religione cattolica, dunque, la scuola e la società si arricchiscono di veri laboratori di cultura e di umanità.”* Questa geniale descrizione dell'ora di religione come un laboratorio di cultura e umanità ci è piaciuta innanzitutto perché ci sembra rappresentare plasticamente quanto accade nell'ora di religione così come l'esperienza ci indica tutti i giorni e abbiamo pensato di declinarne meglio il contenuto con l'aiuto degli amici che abbiamo invitato.

Innanzitutto ci ha colpito il ricorso all'immagine del laboratorio:

- Un laboratorio, etimologicamente, è un luogo dove si lavora, dove si applicano energie fisiche ed intellettuali allo scopo di plasmare, ordinare, comprendere un certo oggetto, una certa materia.
- Quindi, è una realtà viva in cui accade qualcosa che coinvolge delle persone in azione (nel nostro caso, insegnanti e alunni) e a cui si partecipa attivamente più che assistere passivamente.
- Nel laboratorio avviene un'esperienza perché si prova a verificare se una particolare ipotesi di significato (di spiegazione) funziona o meno a dar ragione di una certa realtà che si è deciso di conoscere attraverso quella disciplina. E se questo accade produce conoscenza che muove affettivamente ad un nuovo passo di ricerca.

- Concepire l'insegnamento come laboratorio significa entrare in una dimensione di continua scoperta dove nessun passaggio può essere dato per scontato e tutto deve essere continuamente e rigorosamente verificato.

In questo contesto, l'insegnante è colui che provoca ad un'esperienza, cioè ad un giudizio su un oggetto significativo innanzitutto per lui, accompagnando l'alunno alla verifica personale.

Si potrebbe dire che il laboratorio è l'accompagnarsi, insegnante e studenti, in una scoperta continua che affina sempre di più la comprensione dell'oggetto sia per l'uno che per l'altro in un gioco bellissimo di anticipi e dialoghi, ma anche di apparenti sconfitte o momenti di stasi o di riposo, di fatica e di slanci improvvisi. Pensare un'ora di lezione come laboratorio, è concepirla come un cammino, un percorso, cioè un metodo, un entrare progressivamente nella verità dell'oggetto.

Perciò, il lavorare insieme stabilisce una relazione educativa solida tra l'insegnante e i suoi studenti non improntata all'autoritarismo, al sentimentalismo o allo psicologismo, ma all'opera continua svolta insieme quotidianamente. Il laboratorio è un'esperienza di vera e propria compagna.

Ma il nostro, quello di religione, ci dice Papa Benedetto precisando meglio il suo pensiero, è un laboratorio di cultura e umanità, quindi un luogo dove si fa cultura e diciamo così, si scopre la propria umanità e la si approfondisce. Questo, in fondo vale per tutte le discipline perché, come ci diceva Bernhard Scholz nella Convention Scuola dello scorso anno con un passaggio per me veramente importante, ogni materia è *"qualcosa che è data allo studente perché, nell'incontro con essa, possa riscoprirsi come soggetto"*. Quindi lo scopo è educativo e la didattica è funzionale a questo, che uno possa scoprire chi è.

Allora qual è il *proprium* della nostra disciplina? Lo stesso Papa Benedetto ce lo suggerisce abbastanza chiaramente quando, dopo aver definito l'ora di religione come laboratorio di cultura e umanità, ci dice che in esso, "decifrando l'apporto significativo del cristianesimo, si abilita la persona a scoprire il bene e a crescere nella responsabilità, a ricercare il confronto ed a raffinare il senso critico, ad attingere dai doni del passato per meglio comprendere il presente e proiettarsi consapevolmente verso il futuro."

Pertanto, l'apporto significativo del cristianesimo va decifrato e riconosciuto nelle trame della cultura e nelle sue espressioni storiche perché possa essere punto di paragone per noi e per i nostri studenti e l'ora di religione-laboratorio è il luogo per iniziare questo lavoro., perché possa diventare, seconda un'altra bellissima immagine di Papa Benedetto, un "crocevia nel quale – senza improprie invasioni o confusione di ruoli – si incontrano l'universale tensione verso la verità e la bimillennaria testimonianza offerta dai credenti nella luce della fede, le straordinarie vette di conoscenza e di arte guadagnate dallo spirito umano e la fecondità del messaggio cristiano che così profondamente innerva la cultura e la vita del popolo italiano."

L'intenzione del corso che abbiamo voluto organizzare è quindi quella di aiutarci ad essere sempre più abilitati a svolgere questo lavoro di discernimento culturale innanzitutto per noi e insieme per poterlo offrire ai nostri studenti, accompagnandoli in quest'opera affascinante di scoperta non appena di un reperto culturale morto ma di una tradizione che rivive e prende corpo attraverso l'insegnante di religione e all'interno di quella dimensione "laboratoriale" del nostro insegnamento che tentavo di descrivere in precedenza.

Come abbiamo fatto da sempre nella nostra Bottega, prefigurando questo percorso non abbiamo pensato di fornire delle ricette o delle tecniche buone per ogni problematica didattica o per sostituirsi alla creatività del singolo insegnante. L'unico modo è di far ricorso all'esperienza in atto. E quindi abbiamo chiesto ad alcune persone, non tutti insegnanti di religione ma tutti impegnati nell'educazione, come loro si paragonano con quell'apporto significativo del cristianesimo alla vita degli uomini.

E per non rimanere nell'astratto abbiamo scelto dei contenuti così come essi vengono definiti nelle Indicazioni Nazionali per l'IRC in termini di obiettivi: la dimensione culturale dell'IRC che è il tema che affronteremo oggi, e poi, nell'unità formativa 2, gli interrogativi universali dell'uomo e le risposte del cristianesimo, il messaggio cristiano nell'arte e nella cultura, l'esperienza cristiana nella storia e il suo valore educativo, il contributo dell'IRC allo sviluppo della persona. A questi aggiungeremo quasi sicuramente un sesto incontro rispetto al piano iniziale, su una questione di un'importanza crescente anche per noi e per la pratica dell'insegnamento in dimensione laboratoriale, cioè quella delle tecnologie informatiche e del loro impatto sulla didattica dell'IRC e la sua proposta educativa.

Sono temi vastissimi, ma lo scopo non è quello di privilegiare dei contenuti anziché altri, ma di vedere come trattarli affinché l'ora di religione sia sempre di più quel laboratorio di cultura e umanità che desideriamo e non una semplice trasmissione di nozioni.

Oggi siamo quindi alla prima tappa del percorso. In sintonia con il grande tema generale di questa Convention 2020, "Al cuore dell'insegnamento", abbiamo chiesto al nostro amico Prof. Franco Nembrini di introdurci alle grandi questioni della natura dell'educazione e al tema della valore culturale dell'IRC e al suo ruolo specifico nella scuola, approfondendo in virtù della sua grande esperienza, le questioni prima accennate e allargando l'orizzonte per un giudizio anche sul clima culturale che stiamo respirando. Infine, abbiamo chiesto a lui di fornirci qualche indicazione su contenuti e strumenti culturali, soprattutto nell'ambito letterario, che ritiene validi per ridestare il desiderio dei nostri studenti.

Il lavoro prosegue con l'**Unità Formativa 2 – Corso [SOFIA codice 46668]**

Qui le informazioni dettagliate: <http://www.diesse.org/cm-files/2020/11/02/religione2020-informazioni-dettagliate-uf2.pdf>